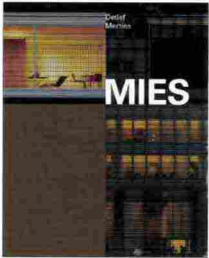


## Cosa resta dell'insegnamento di Ludwig Mies van der Rohe



L'opera dell'indiscusso maestro Ludwig Mies van der Rohe si è sempre cimentata con una dimensione architettonica del progetto, anche quando, sulla base di una chiara conoscenza della struttura, il sistema costruttivo si solleva fino ad essere arte.

L'esigenza di collocare gli aspetti costruttivi della nuova architettura ha origini lontane. Già Viollet-le-Duc esigeva l'espressione sincera e coerente della funzione mediante i mezzi ed i metodi costruttivi del tempo. Contro la transitorietà delle mode, emerge una linea di condotta che non muta secondo le oscillazioni del tempo.

Mies mantiene un rapporto di forte continuità con il passato: appare evidente il riferirsi agli edifici del passato che hanno espresso un proprio ordine strutturale, come nel dorico. La raffinatezza degli accostamenti si riannoda alla tradizione della classicità, nonostante la diversità degli elementi e dei materiali. Il fine di Mies è ordine e verità. Ed è proprio questa sincerità, di cui anche l'ultimo dettaglio ne è testimone, che rivela le intenzioni del Maestro. Cosa resta, oggi, della lezione di Mies van der Rohe? Previsione, pensiero logico, ricerca di identità tra classicità e progetto, ma anche un pacato equilibrio tra forma e struttura.

In un tempo di crisi è indispensabile ripensare a Mies e alla sua mole, ma anche di indagare sulle leggi della forma esprimendo atti di verità nel quadro della contemporaneità.

Umberto Minuta

Detlef Mertins  
Mies.  
Phaidon 2014

## Il contributo dell'artista Ai Weiwei all'invenzione architettonica

Tra i riconosciuti talenti di Ai Weiwei non manca il senso dello spazio, e nemmeno un profondo radicamento con la tradizione culturale cinese. Tutti ricordano l'installazione alla Tate Modern, con quel tappeto di cento milioni di semi di girasole in porcellana, fabbricati a mano.

Artista concettuale, performer, dissidente politico, organizzatore, Ai Weiwei è senza dubbio uno dei più significativi artisti del nostro tempo. Il suo lavoro, in parte politicamente motivato, è fortemente influenzato dal dadaismo e dall'arte concettuale. Ai Weiwei combina una placidità orientale con una volontà artistica di provocare. Da qualche anno, l'universalità della sua fama gli permette di vedere realizzati sia i lavori come designer, sia molti dei progetti urbani ai quali si dedica.

Questa monografia internazionale riccamente illustrata, con testi in sei lingue, fa il punto su trent'anni di carriera e documenta le sue sperimentazioni come architetto. Dalle visioni dei suoi lavori nello studio-deposito a Pechino, alle beffarde installazioni in molte gallerie d'arte, dai volumi cavi saturi di materiali tradizionali alle riuscitissime collaborazioni con Herzog & de Meuron, in particolare lo stadio olimpico Nido di uccello di Pechino e il padiglione della Serpentine Gallery a Londra. Emerge un eclettismo stravagante, ma anche la carica saggia e educativa che emanano solo le realizzazioni concrete.

Aldo De Poli



AI WEIWEI  
ARCHITECTURE

\*\*\*

a cura di Caroline Klein  
Ai Weiwei.  
Daab 2014

## Pensieri, idee, forme al femminile.



Nelle assemblee dell'Ordine professionale, in Italia, la presenza femminile, è ancora ridotta, mentre nelle aule universitarie rappresenta la maggioranza di quanti si avvicinano all'architettura. Ma cosa avviene nello stratificato accumulo dalla storia dell'architettura, dall'ideazione alla costruzione, e nel pulsante mondo dell'organizzazione e della comunicazione? Ovunque la presenza femminile è fortissima, ma non sempre è stata convenientemente espressa. Imprime un vigoroso balzo in avanti, un nuovo libro, orientato a confermare la consistenza dell'"altra metà del cielo", nelle posizioni d'avanguardia del Novecento e nell'impegno progettuale d'oggi. Attraverso varie convenzioni, le autrici coordinate da Maria Grazia Eccheli e da Mina Tamborrino, dischiudono il sipario su tante vicende rimaste dimenticate. Nella sezione "DonnArchitettura" (a cui si giunge dopo anni di ricerche parziali, iniziate con una lontana mostra a Ferrara) viene dimostrata la palese verità contenuta nel chiasmo identificativo. Sono ricostruite situazioni esemplari, intercorse dal tempo individualista di Le Corbusier, del Bauhaus e dei Ciam alla rivoluzione di competenze e di attitudini, richiesta nel Design del dopoguerra. Nella sezione Stanze, gallerie di ritratti, echi di luoghi di culto e visioni di atelier d'arte, allargano l'orizzonte conoscitivo. Conclude la fondamentale sezione "Paesaggi", dove si intrecciano le tante microstorie di protagoniste recenti. Ciascuna voce lascia capire di aver ancora qualcosa da dire. Anche da questo deve ripartire il futuro.

Aldo De Poli

AA.VV.  
donnaArchitettura  
Franco Angeli 2014

## La città come luogo di interazione tra individui e flussi di informazioni

L'immaginario cinematografico dell'architetto è segnato dal passaggio epocale della città asfittica di Blade Runner, dove ogni singolo lotta per la propria causa, agli spazi virtuali e labirintici di Matrix, dove, tra trame di dati che scorrono verticalmente, il protagonista lotta coadiuvato da un manipolo di esperti di nanotecnologie. La metafora è chiarificatrice e anticipa quanto sostiene il libro di Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del MIT di Boston. La città è diventata un universo di dati che si interpolano, si sovrascrivono, a disposizione per essere intercettati, interpretati, tradotti in nuovi dati, che agiranno su dispositivi e mappe, a cui seguiranno scelte territoriali e infine fatti urbani. Chi è al centro di questo processo di osservazione (sensing), risposta (actuating) e innesco dei processi (feedback loop)? Non è più l'architetto. Questi è parte di team multidisciplinari dove sono condivise conoscenze e capacità, dove informazioni e stimoli sono di tipo bottom-up, e il sistema decisionale è open source al pari di quelli informatici. Ne consegue una visione della città quale luogo di interazione tra individui e flussi di informazioni in grado di influenzarne le scelte. Se da un lato la smart city induce all'innovazione dei sistemi in grado di regolare i semafori e le code del traffico, dall'altro suggerisce il ripensamento dei fondamentali valori per la costruzione di luoghi architettonici dove i desideri dei singoli interagiscono con la collettività.

Alessandro Massera



Carlo Ratti  
Architettura open source.  
Verso una progettazione aperta.  
Einaudi 2014